

# Uno splendido viaggio in Marocco

Gli alunni di 5<sup>a</sup> A  
Scuola primaria "L. Guidotti"  
Crociale (Fiorano Modenese)



Maria Calla  
 Gloria Lombardi  
 Federico Barzese  
 Alessio Comati  
 Mattia  
 Eleonora Magagnoli  
 Linda Merz  
 Anna Elhibe  
 Laura Negri  
 Maria Costi  
 Roberta Minacchi  
 Zineb El Donam  
 Elena Costi  
 Antonio Fogole  
 Cristian Lai  
 Martina Corradini  
 Gianluca Pisicchi  
 Romario De Liso  
 Diana Lapocofalo  
 Caterina Rapoto  
 Garbana  
 Erica  
 M. Anna York  
 Riccardo Bepi  
 Eleonora Gualmini  
 Gaetano



## L'ARRIVO A MARRAKECH

Era un giorno molto fortunato per me e mi sentivo molto emozionata. Il mio cuore batteva forte come quello di un toro impazzito e le mie gambe tremavano come foglie secche al vento dentro al mio vestitino rosso.

In quel momento mi trovavo in aereo con mio nonno Stefano: l'aereo era molto lungo, alto e grande. Salimmo da una scaletta sopra un lussuoso tappeto. Mi guardai intorno: c'era gente strana e buffa. Un ragazzo ascoltava la musica, al suo fianco una donna bassa e grassa dai capelli ricci e gonfi leggeva un libro. I sedili erano simili a poltrone: l'aereo era molto lussuoso.

- Che fortunati siamo stati, nonno, a vincere noi il primo premio della lotteria di S. Antonio! - esclamai.

- Sì! Due settimane in Marocco in un hotel tre stelle! Sei stata gentile a volermi come compagno di viaggio! - rispose lui.

- Non vedo l'ora di arrivare! - continuai.

Mentre viaggiavamo, osservavo mio nonno: aveva le scarpe nere, decorate con forellini nei bordi ed appena lucidate. I pantaloni erano grigi, gessati di nero. Sotto la giacca, uguale ai pantaloni, una camicia azzurra a scacchi blu e una cravatta bordeaux a pallini azzurri. Il mento era pronunciato con sopra folti baffi grigi e una bocca carnosa. Il naso era grosso, a forma di patata, e aveva delle grandi orecchie a sventola, coperte dai capelli brizzolati e riccioluti. Le sue guance erano rosse e paffute, perché l'hostess gli aveva offerto un drink. La fronte spaziosa lasciava intravedere molte rughe d'espressione.

- Guarda com'è in alto l'aereo! Ho tanta paura: mi sembra di precipitare! - gridai.

Il nonno mi tranquillizzò dicendomi:- E' solo una sensa-

zione! Avvicina la testa al finestrino: da quassù si vede un paesaggio spettacolare!

C'erano nuvole bianche e soffici che mi impedivano di vedere bene. Intravidi i confini dell'Africa, e nell'interno tanti colori che sembravano formare un arcobaleno. La cosa che mi colpì di più fu il rosso della terra intorno all'aeroporto di Marrakech. Scendemmo dall'aereo.

C'era un caldo molto afoso: la temperatura era così alta che quasi mi mancava il fiato. Cominciavo a sudare.

Un grosso pullman ci caricò e ci condusse in albergo. All'ingresso fummo accolti da un facchino che ci offrì una bevanda fresca.

All'improvviso vidi il nonno che si agitava:

- No! ! Non è possibile! Lo sapevo! Questi viaggi sono solo degli imbrogli! Dove troveremo un albergo libero che ci ospiti nel mese di luglio?!

Io chiesi preoccupata: - Nonno, ma cosa succede?

Il nonno rispose agitato e molto scosso: - Giulia, i proprietari dell'albergo ci hanno comunicato che i biglietti vinti, non sono validi per questa stagione e che non hanno camere libere, perché hanno il tutto esaurito.

Usciti, fummo colti dalla rabbia e dalla disperazione. Iniziammo a girovagare per le vie del centro storico e giungemmo al suq, un grande mercato dove si possono comprare tanti oggetti di artigianato. Era il cuore pulsante della città, si vendeva di tutto: erbe medicinali, sete, gioielli, tappeti... Le viuzze della medina, il centro storico, erano fiancheggiate da bancarelle e botteghe, tutte attaccate l'una all'altra. Alcune erano così piccole da essere grandi come il venditore.

Molta gente affollava le botteghe o camminava scegliendo le merci e contrattando per il prezzo con i venditori, mentre

sulla soglia sorseggiava tè alla menta. Moltissimi giravano con cartoncini di spezie tritate, mischiate con il sale. Alcuni figli dei mercanti, tornando forse da scuola, si univano ai genitori nei negozi di famiglia.

- Nonno, senti il profumo di queste spezie! - esclamai entusiasta.

- Queste sono la cannella, il cumino, lo zafferano, lo zenzero e il coriandolo! Guarda quante...!

- Quanti dolci!

Non sapevo proprio dove guardare. Sulle bancarelle spiccavano grandi mucchi di pasticcini ripieni di noci, datteri e albicocche secche.

- Questi sono cibi piccanti e il blakava e quelle, invece, montagne di frutta secca. Senti che profumatissimi aromi!

Il nonno si sentiva una piccola guida e tentava di spiegarmi tutto quello che vedevamo.

Annusai alcuni petali di rosa, che erano usati per aromatizzare il tè, e l'acqua di rose, che profumava molti dolci dando loro un delicato aroma.

Fu proprio quella la parte del mercato che mi piacque di più: era indescrivibile come gli intensi profumi si mescolassero agli incredibili colori. Sarei stata ore ad annusarli.

Mi sentivo eccitata in mezzo a quella moltitudine di genti diverse; mio nonno, invece, agitato, non faceva che chiedere ai negozianti alcune informazioni per trovare un hotel.

Rimasi a bocca aperta quando osservai i vari colori dei vasi degli artigiani, tutti colorati. In mezzo alla piazza stava un incantatore di serpenti, con le sue buffe ciabatte a punta e il suo copricapo fatto di strofinacci. Mentre dava spettacolo con il suo flauto, i serpenti uscirono dal suo cesto. Feci un urlo così forte che tutte le persone si voltarono a guardarmi. Arrossii vergognandomi, mentre l'incantatore si avvicinava